

Lo scontro tra Iri ed Eni sul turbogas finisce davanti al ministro delle Partecipazioni statali Piga

I contendenti si scambiano segnali di pace ma restano divisioni molto profonde. Entra in campo anche la Fiat?

Guerra tra le aziende pubbliche Nobili e Cagliari a rapporto

Il presidente dell'Iri Nobili e quello dell'Eni Cagliari si recheranno stamattina nell'ufficio del ministro delle Partecipazioni statali Piga.

L'unico produttore pubblico di turbine a gas e L'Ansaldo (Irifinmeccanica) deciso anch'esso a lanciarsi nel settore.

Comunque, come si è detto, le dichiarazioni della vigilia sono improntate alla buona volontà. Ad un giornalista che gli chiedeva cosa pensasse di un consorzio tra Ansaldo e Nuovo Pignone, Cagliari ha risposto che se Nobili lo propone probabilmente diremo di sì.

Da quel che pare di capire, dunque, l'Eni è anche disponibile a venire incontro all'Ansaldo, ma vuole mantenere la leadership e l'iniziativa. Ai massimi si può parlare di consorzio.

all'intesa ma bisogna anche tenere a mente il proverbio che la gatta frettolosa fece i gattoni ciechi: per fare un bambino ci vogliono nove mesi.

Il presidente dell'Iri nega di aver mai chiesto la priorità di gestione o qualcosa del genere. La gestione deve essere data ai migliori e le maggiori responsabilità sono fuori dalla sostanza di ciò che si apparta. Frase sibillina che sembra negare ciò che apparentemente afferma: se si guarda alle dimensioni, l'Ansaldo (pur annegato nei problemi) è ben più robusto del Nuovo Pignone e alla esperienza di quest'ultimo nel turbogas (su licenza General Electric) può contrapporre i contatti con i sovietici per una commessa di 16 centrali a carbone da trasformare in impianti a gas.

Probabilmente verrà concessa una proroga ma non è poi così evidente che potrà esserline linea con i tempi lunghi ipotizzati da Nobili. Intanto, nella ridda di voci che caratterizza questa vicenda (si è anche parlato di dissenzi - smentiti ieri dall'Eni - tra un Cagliari possibilista ed un amministratore delegato del Nuovo Pignone Cialti drasticamente contrario ad intese con Ansaldo), Paolo Fresco, senior vice president della General Electric, ha confermato «diolloghi intensi» con Ansaldo e Nuovo Pignone.

La manovra sull'energia Per il piano Battaglia molti sorrisi ma pochi fatti Aumentato il gasolio

Questa settimana (meno male) il prezzo della benzina resta invariato, ma in compenso aumentano di 24 lire il gasolio per autotrazione e di 22 lire quello da riscaldamento.

ROMA. «Voglio esprimere il vivo apprezzamento per il contributo del Pri al governo di coalizione, un contributo importante di cui il consiglio di Gabinetto ha dato atto approvando le linee del progetto di risparmio energetico».

Il ministro repubblicano ha proprio ragione a dirsi soddisfatto? Sul piano politico è indubbio che è riuscito ad ottenere l'attenzione richiesta. Sul piano pratico è ancora tutto da vedere se può cantare vittoria visto che le sue proposte sono ancora in alto mare ed anzi rischiano un forte ridimensionamento.

Battaglia. Anzi, non si toccheranno nemmeno i 3.000 miliardi. E allora come può il ministro dirsi soddisfatto se il suo piano è stato fortemente ridimensionato? Il progetto di Battaglia era composto da due linee di azione distinte. Una destinata strettamente al risparmio di energia prevedeva una massiccia tassazione dei prodotti energetici.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Ora della verità per il polo del turbogas il ministro delle Partecipazioni Statali Franco Piga ha convocato per la tarda mattinata di oggi i due principali protagonisti della guerra scoppiata tra Eni ed Iri.

La riunione possa da sola contribuire a sbloccare la vicenda nonstante i due protagonisti si siano sforzati ieri di smorzare i toni della polemica spiegando che arriveranno all'interno con in mano manoscritti d'ulivo.

Il sindacato chiede a Iri ed Eni: «Mettetevi d'accordo»

«La guerra tra Ansaldo e Nuovo Pignone è completamente assurda. Bisogna arrivare ad un'intesa che soddisfi entrambi i contendenti».

messe sinora garantite ad essa sulla base di una tacita intesa di spartizione del mercato tra i vari produttori operanti in Italia.

Comunque, una cosa è chiara: lo stato di assoluta confusione in cui versa in Italia il settore delle telecomunicazioni. Tre differenti sistemi di comunicazione ormai consolidati dall'intesa Fiat-Cge (l'Italtel, i francesi di Alcatel, gli svedesi di Ericsson).

La decisione di cedere Telettra alla Cge ha spazzato le ipotesi di poli produttivi di cui si è discusso per anni ma che sono rimasti impantanati tra le risse spartitorie del pentapartito e l'indecisione del manager di Stato (figli di quella stessa guerra lotizzatrice).

La mancata fusione con Telettra lascia l'Italtel priva di strategie e di strumenti in un importante settore come quello delle telecomunicazioni. L'accordo con gli americani dell'Altel non ha preso in considerazione questa fetta del mercato anche per la differenza tecnologica abissale tra il sistema Usa e quello italiano.

Il sindacato di Telettra chiede un accordo che sia un patto di non aggressione tra Iri ed Eni, con un impegno preciso del governo.

Ma il governo brilla per assenza. «È di un lassismo senza precedenti - denuncia ancora Cremaschi - così facendo favorisce il disegno politico di chi vuol smantellare le Partecipazioni Statali, di chi vuol portarci all'appuntamento col mercato unico europeo senza l'Iri. E poi, parlare di privatizzazione non ha senso: ai tempi di Telit l'Italtel è stata valutata il doppio di Telettra, dunque oggi varrebbe da sola 6.000 miliardi. Chi può tirarli fuori oggi in Italia? Solo le multinazionali».



Franco Nobili



Gabriele Cagliari

ROMA. La decisione della Fiat di cedere il controllo di Telettra ai francesi di Cge continua a bruciare. Soprattutto all'Iri, dove ancora si toccano le ferite per l'improvviso dissolvimento di un affare - l'acquisto di Telettra da affidare in dote ad Italtel - che pensavano già di avere a portata di mano.

Non si può più pensare per settori, per comparti, e nemmeno affidarsi alle erogazioni a pioggia. Piuttosto dividerci due grandi questioni, grande impresa e impresa diffusa.

Non si può più pensare per settori, per comparti, e nemmeno affidarsi alle erogazioni a pioggia. Piuttosto dividerci due grandi questioni, grande impresa e impresa diffusa.

Il ministro ombra all'Industria contro le Partecipazioni statali Borghini: il '93 è alle porte Basta con il «laissez faire»

Abolire il ministero delle Ppss, mettere le aziende pubbliche in condizione di competere, incentivare anche le grandi aziende private all'innovazione e alle produzioni strategiche.



Gianfranco Borghini

garchie finanziarie private. A questo punto è chiaro che la tesi della «non necessità» di una politica industriale, tanto sbanderata in questi anni, è sconfitta.

Benissimo, ma quale politica industriale, visti anche i fallimenti di qualche tentativo passato?

Non si può più pensare per settori, per comparti, e nemmeno affidarsi alle erogazioni a pioggia. Piuttosto dividerci due grandi questioni, grande impresa e impresa diffusa.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Enimont arriva alla rottura, Telettra sfugge a Italtel, l'accordo Ansaldo-Asea Brown Boveri fallisce, infuriando le liti nelle stesse Partecipazioni statali per il turbogas.

Veniamo, appunto, al privato. Dicevi che anche la grande impresa privata italiana è in difficoltà.

Lo diciamo da tempo, e ormai è evidente anche agli altri. Nella discussione sulla finanziaria '91 è emerso nettamente un restringimento della nostra base produttiva: siamo di fronte a una riduzione dell'accumulazione rispetto alle nostre necessità di sviluppo.

ARTI Alternativa per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Innovazione tecnologica e innovazione organizzativa. Quali sfide per la Democrazia?

COMUNE DI S. SALVATORE DI FITALIA - ME. Si rende noto che la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione strada comunale di collegamento del centro urbano con la strada S. Maria di Roma - S.P. 195.

PROVINCIA DI ISERNIA. Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988.